

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Noi si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

BIZANTINISMO

Quando la bufera della rivoluzione imperversava sul

..... radioso

Scettro di San Luigi,

la Regina Maria Antonietta, ai cortigiani che imploravano: *le peuple n'a pas de pain*, rispondeva con leggerezza supremamente aristocratica: *qu'il mange des brioches!*

Non è a credersi che la risposta fosse dettata da un cinismo macabro e si preferisce supporre fosse suggerita dalla estrema ignoranza.

Oggi i nostri governanti vanno parodiando la risposta regale. Al paese che chiede sia curata la silvicoltura, il Ministro Baccelli dona *la festa degli alberi*; agli agricoltori che chiedono una riforma agraria, il Ministro della Guerra dona le conferenze agrarie militari; a tutte le voci anche, a tutte le coscienze interessate che chiedono sia estirpata la mafia e la camorra il Ministro dell'interno risponde.... destituendo un'ispettore di pubblica sicurezza.

Non par vero che tanta scempiaggine possa essere presa sul serio.

Alla festa degli alberi, che non è capita nel suo arcadico simbolismo dai bambini e dai fanciulli che la festeggiano, i maestri si pavoneggiano in una retorica parolaia, bene auspicando per l'avvenire.... metereologico della patria, mentre il governo vende le ultime foreste demaniali della Sardegna perchè il disboscamento in Italia sia totale.

L'agricoltura à bisogno di tutta l'azione del governo e del parlamento per cercare di ripulirsi dalla ruggine accumulata in tanti anni di indolenza; il paese implora e severi studiosi propongono nuove riforme; lo stesso Poeta, riassumendo l'aspirazione di tutto il popolo, canta *la consacrazione dell'aratro e la terra saturnia nutrice di messi e la madre di tutte le biade Italia*, ed una torma di soldati stupiti si aduna nella platea d'un teatro o in una sala operaia a sentire un dotto professore in frak che parla di terreni miocenici, pliocenici di strati inerti, di linfa ascendente, di respirazione delle foglie, e di tante altre amene meraviglie che lasciano.... l'agricoltura che trovano!

E nella stessa auletta legislativa un deputato meetingajo, per spirito di polemica e di opposizione, porta alla tribuna due o tre fatterelli che pure essendo gravissimi sono assai poca cosa in confronto di ciò che un dotto scrittore, Pasquale Villari, va ripetendo dalle.... *Lettere meridionali ai Nuovi problemi*, e l'indignazione scoppia quasi che la mafia e la camorra siano nate ieri nel processo Notarbartolo e le abbia inventate l'on. De-Felice!

Arcades toti.

Siamo troppo superficiali, siamo troppo sognatori, siamo troppo deficienti di serietà e di concetti, siamo troppo *bizantini*.

Pare quasi che l'Oriente abbia lasciata a noi Italiani la eredità di imprevidenza e di incoscienza impassibilità dei suoi dottori per rifarsi del legato d'immoralità che l'antica Roma gli aveva ceduto coll'impero.

SICUREZZA PUBBLICA

Non per il fatto recente occorso nel negozio della Ditta Pollacino, ma per le condizioni generali della pubblica sicurezza in Acqui e per il numero rilevante di furti che si è da qualche tempo verificato nella nostra città, alcuni Consiglieri comunali hanno inoltrato una domanda al Sindaco per la convocazione del Consiglio affine di discutere e trovar modo di migliorare il servizio della pubblica sicurezza, che in parte, o per l'aumento di guardie municipali o per il ripristino delle guardie di sicurezza pubblica, è dipendente dalle decisioni della autorità municipale.

Il bisogno non è da oggi soltanto che si fa sentire, nè la proposta è nuova nell'aula di Palazzo Olmi.

Tre anni or sono, il relatore della Commissione dei revisori del conto si faceva interprete dei lagni della cittadinanza per tale ramo di servizio, e pure tributando elogi alle guardie di polizia urbana ed all'arma dei RR. Carabinieri, rilevava l'assoluta insufficienza e delle une e degli altri proponendo, in via almeno di esperimento, che si provvedesse per ottenere un numero esiguo di guardie di pubblica sicurezza. Osservava il Sindaco allora, su questo punto, che le guardie che avevano tempo addietro funzionato in Acqui non avevano fatto ottima prova poichè più inchinevoli al bere e a frequentare le osterie che a perlustrare le vie della città e ricercare i malfattori, ed aggiungendo che una non lodevole rivalità tra le guardie predette ed i RR. Carabinieri rendeva frustraneo il maggiore sacrificio economico che il servizio delle guardie richiedeva.

Si promise tuttavia di prendere in considerazione le osservazioni della Commissione; ma la radicata e non legittima convinzione nella Giunta della inutilità di tale servizio fece sì che d'allora in poi la questione non venne riproposta mai all'esame ed alle decisioni del Consiglio.

Ora noi ripetiamo oggi ciò che allora il relatore, salvo errore, rispondeva alle osservazioni del sindaco: che cioè la rivalità è, talora, anziché un pregiudizio, un coeficente di servizio migliore, e che le male abitudini e le

attitudini alla gozzoviglia, quantunque il reclutamento del basso personale di sicurezza pubblica lasci tuttora molto a desiderarne, si possono evitare procurando di avere non i peggiori di quel Corpo, che dopo tutto rende altrove, malgrado i suoi difetti, segnalati servizi. Ad ogni modo la questione è del vedere se così come siamo attualmente il servizio di sicurezza pubblica sia sufficiente e regolare. Se non lo è, si studi il mezzo più efficace per migliorarlo.

E poichè siamo in argomento ci sovrviene, e i signori Consiglieri potranno prima di decidere assumere le relative informazioni, che in molte città d'Italia e dell'estero funziona egregiamente e con soddisfazione universale il servizio dei cosiddetti *fattorini notturni* che, appunto perchè dipendenti da un'amministrazione privata e vincolati alle sovvenzioni ed agli abbonamenti dei cittadini, hanno ogni interesse a fare un servizio di una diligenza e regolarità veramente eccezionali. E di tale istituzione, per norma appunto di chi deve esaminare e decidere della proposta, diremo dettagliatamente nel prossimo numero.

Il Monte pensioni degli insegnanti

Dalla relazione presentata alla Commissione di vigilanza per la gestione del 1898, rileviamo che i contributi accertati ascesero a L. 2,931,581, mentre nel 1897 ammontarono a lire 2,842,962.

Al 1° gennaio 98 il Monte era creditore in conto corrente verso la Cassa Depositi e Prestiti di lire 64,514,846 per capitali investiti in prestiti; durante l'anno tale credito aumentò di L. 5,597,304 ma diminuì di L. 16,166 per riscossione di rate di delegazioni e perciò al 31 dicembre ultimo il credito netto dell'Istituto ascese a L. 70,096,040.

Le spese di amministrazione ammontarono a lire 62,620.

Durante l'anno furono conferite 328 pensioni per annue complessive lire 109,050, delle quali 312 per L. 107,773 pagabili a rate mensili e 16 per Lire 1,277 pagabili in una sol volta.

Le pensioni vigenti al 31 dicembre 1898 erano in complesso 2,080 per l'ammontare annuo di lire 662,958.